

Due italiani sbarcano a Lampedusa Fuggono da Tripoli in battello

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 agosto.
Due siciliani sono riusciti a fuggire clandestinamente dalla Libia. Sono giunti sani e salvi in Italia sbarcando nell'isola di Lampedusa, dopo una breve navigazione a bordo di un veloce battello di loro proprietà. Sono, come loro nomi, Salvatore Santonodito, di 54 anni, originario di Palermo, ed Antonio Cupardo, di 37 anni, nato ad Agrigento.

La loro avventura che ora si è conclusa a Roma è cominciata nel porto di Tripoli dove si sono imbarcati clandestinamente. E' probabile che il Santonodito, e il Cupardo siano stati favoriti da qualche loro conoscente che lavora al porto di Tripoli. I due sono riusciti ad evitare la stretta sorveglianza delle motonavi costiere del governo rivoluzionario, prendendo il mare libero e puntando a tutta forza verso la Sicilia. A Lampedusa sono appro-

dati ieri pomeriggio, appena sbarcati hanno chiesto l'assistenza delle autorità marittime e di polizia che si sono messe a loro disposizione, avvertendo i parenti del due.

Stimati i profughi sono partiti in aereo dall'isola di Lampedusa diretti a Fiumicino. A salutarli s'è radunata una folla di isolani e di villeggianti. I due torneranno nell'isola dove hanno lasciato il battello.

A Tripoli sono chiusi alcuni negozi italiani

Tripoli, 4 agosto.
La revoca del provvedimento di chiusura dei negozi e magazzini italiani a Tripoli non è stata ancora tradotta completamente nell'atto. Molte botteghe e magazzini sono rimasti chiusi questa mattina. Solo alcuni negozi si sono aperti, ma il provvedimento è ancora in vigore. Le autorità dell'insurrezione

Nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia si è recato presso il ministero degli Esteri, dove ha nuovamente sollecitato la revoca totale del provvedimento. Si ha l'impressione che il ministero degli Esteri vorrebbe un altro provvedimento, ma non altre concessioni volentieri fare in questa via.

Le autorità libiche esercitano una rigida sorveglianza sui trasporti degli oggetti da parte degli italiani partenti: spesso molti modesti oggetti vengono cancellati dalle liste di autorizzazione. Gravi sono anche gli intralci burocratici, occorre spesso riempire dieci ed anche venti moduli per chiedere l'espatrio.

Una situazione quanto meno angiosa viene poi a colpire i proprietari di appartamenti costoro dovranno pagare un'alta somma di denaro per avere nella capitale di loro proprietà.

(Ansa)